

BIBLIOTECA IN ROSA

Donne selvagge, sole, amiche, belle tra le brume

Dagli oleandri pugliesi agli ultimi giorni di Jane Austen, dal vedovo in cerca di moglie, alla sorellanza, alla follia

E la Arosio passa al giallo «old style» nella Milano com'era

MIA PELUSO

Magico e rude, *Il giardino degli oleandri* di Rosa Ventrella sorge come un'inusitata e splendente pianta selvatica in un'aiuola di fiori coltivati a dozzine per catturare gli sguardi. Tra i romanzi destinati a diventare bestseller è una saga nata in Puglia da un'esorciziente come un dono, con la ruvida arcana bellezza di una Michela Murgia in Sardegna o di una Laura Pariani nelle terre del Nord. Tutte contadine dal fiero radicamento alla terra e ai suoi misteri che si avvinghiano a un lungo antico passato intorno alla Margiala che tutti li conosce e alle sue tre figlie Rosetta, Cornelia e Diamante. Proprio una di loro, Diamante, la più selvaggia, è la voce narrante e la custode delle arti della fulgida e insieme tragica madre nei bui e nelle rare luci della sua sapienza di maga. Tra il profumo di limoni e di fichi, tra il calore dei forni e le chiacchiere di donne, grazie alla conoscenza che il cibo è offerta d'amore, si compie il Bildungsroman attraverso la morte, prima forma del sapere, la lotta per la sopravvivenza, la guerra sofferta di lontano, mai narrata, e l'amore. Ancora qualche ingenuità che si fa perdonare e un senso di spegnimento nella parte finale. Ma è così quando le brume della vecchiaia velano i fuochi della giovinezza.

Una carrozza per Winchester di Giovanna Zucca, scrittrice autentica, anestesista di professione, è una ricostruzione immaginaria ma credibile degli ultimi ignoti anni della vita

di Jane Austen: una storia che anche nel linguaggio risuona degli echi della prosa inimitabile della più amata e imitata narratrice britannica. Gli albori del Diciannovesimo Secolo si riflettono in una campagna inglese abitata dalla piccola borghesia con le sue abitudini nutrite dall'aspirazione alla classe nobile di riferimento, allietate da giovani ai primi palpiti d'amore, illuminate dalla presenza sofferente della schiva protagonista la cui fama è destinata a estendersi ai secoli futuri, Jane ha contratto una malattia sconosciuta che sir Addison, illustre medico chiamato al suo capezzale da giovani lettrici devote, riuscirà a identificare nel morbo che da lui prende nome ma del quale lui stesso ancora non conosce la cura. Un amore intenso e passionale, assai più ardente di quelli descritti nei suoi libri, legherà i due protagonisti, consci dell'inesorabilità della morte. Zucca manovra assai bene la situazione: lui coscienza critica dell'arte di lei, lei viepiù orientata verso la consapevolezza di aver speso bene l'esistenza. E se nella finzione letteraria ha stigmatizzato la vacuità dell'epoca e le sue regole, nella realtà della vita tenderà, desiderio vano, di infrangerle.

L'Uomo disponibile della brooklynese Hilma Wolitzer è un professore di scienze, vedovo inconsolabile, presentato dagli affezionati figliastri in una rubrica per cuori solitari su una rivista newyorkese. Su questa inserzione si scatena il romanzo con la sua fitta schiera di donn solitarie. Tante, per un solo uomo sommo e gentile, piacevoli senza sprazzi di originalità con una ferita antica nel cuore un amore incolmabile per la moglie scomparsa. Poco convinto ma diligente, Richard passa comunque in rassegna tutte le

aspiranti, accomunate dalla solitudine e dall'incapacità di colmarla. Wolitzer le ritrae con spietatezza e insieme umana pietà tramite gli occhi ora interdetti ora divertiti ma sempre complici del protagonista. Ricompare, bizzarra e irresistibilmente crudele, la donna che un tempo l'ha ferito ed è la parte migliore del romanzo, con quel loro annusarsi e perdersi nel sesso, entrambi malfidi. Ma c'è sempre, soffocante e robusto, un sotterraneo ottimismo. Giacché

tutto rientra in un processo di formazione verso una seconda vita e un amore che si ricrea. Chi ha mai detto che l'amore a sessant'anni e passa non può essere grande come il primo e magari migliore?

Solo un uomo riprende e sviluppa il tema dell'amicizia tra donne, di un'intensa sorellanza, cui Alessandra Appiano rimane costantemente fedele. L'intreccio è complesso ma lineare: Camilla sparisce, lasciando due messaggi ad Alice, sua migliore amica, che si mette puntigliosa alla sua ricerca, contattando gli uomini che ha avuto. Emerge a poco a poco dalle loro testimonianze un vivido ritratto della donna scomparsa, anticonformista, colta e intelligente, sublimata dagli sguardi degli amanti, che consente ad Appiano di dipanare il proprio pensiero sul filosofare acuto e sottile degli uomini e, di riflesso, quello della protagonista. Un taglio per nulla banale che affiora anche nel

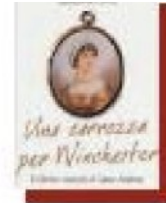


linguaggio, capace di coniare vocaboli nuovi e intrecciarli a quelli canonici con spontanea maestria. Amore e quotidianità si amalgamano e si sondano nelle loro differenze, dando vita a un serio pensiero femminile.

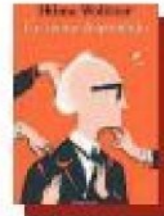
Il titolo del romanzo di Erica Arosio e Giorgio Maimone, *Vertigine*, chiaro prestito da Hitchcock, e la sua veste editoriale fanno già di avvertimento; ma, appena lo apri, l'elenco dei personaggi e interpreti, omaggio ai vecchi Gialli Mondadori, e l'epigrafe con la strofa in vernacolo ti conquistano in un abbraccio brumoso e seducente che ti stringe fino all'ultima pagina. Milano non com'è, con i ciuffi di grattacieli, il brusio di mille lingue, i bar raffinati e avveniristici; ma com'era, capace di avvolgerti in una coltre di nebbia, con i suoni sgangherati e melodiosi di Gaber e Jannacci, le sue acque e i suoi giardini segreti. Una Milano che incanta nel suo modo di sedurre, nell'ironia e nella smania di vita e di lavoro, solcata da tagli d'irrimediabile follia. Un giallo - più gialli, anzi - e un feuilleton di quelli di una volta. Dei due autori, si apprezza la mano sapiente. Conosco meglio quella di Arosio, della quale ho già toccato con mano le conoscenze musicali, la sicurezza di scrittura e l'abilità nel tratteggio delle scene erotiche. Di Maimone emerge la passione storica e politica e la cultura musical-teatrale. Un bel romanzo nel quale i personaggi si stagliano vividi nella loro originalità, dall'avvocato Greta Morandi al byroniano Tom Dubini al detective Mario Longoni detto Marlon, che ama Philip Marlowe ma sogna *Lascia o raddoppia*.



Rosa Ventrella
«Il giardino degli oleandri»
Newton Compton
pp. 375, € 12



Giovanna Zucca
«Una carrozza per Winchester»
Fazi
pp. 285, € 16,50



Hilma Wolitzer
«Un uomo disponibile»
tr. Silvia Rota Sperti
Feltrinelli
pp. 283, € 15



Alessandra Appiano
«Solo un uomo»
Garzanti
pp. 205, € 16,40



Erica Arosio
& Giorgio Maimone
«Vertigine»
Baldini & Castoldi
pp. 504, € 15,90